

# Motore di ricerca per rifugiati

Nel 2004 David e Christopher Mikkelsen insegnavano entrambi a metà tempo in una scuola per giovani stranieri a Copenhagen. Per motivare gli allievi a imparare il danese hanno girato un film in cui hanno intervistato dei rifugiati e migranti giunti in Danimarca alcuni anni prima. Uno dei protagonisti era l'allora diciassettenne Mansur. La storia della sua fuga dall'Afghanistan ha cambiato la vita dei fratelli Mikkelsen, e indirettamente anche il destino di innumerevoli rifugiati.

Dal novembre 2008, infatti, il motore di ricerca «refunite.org» consente a persone nel mondo intero di ritrovare parenti, amici e conoscenti dispersi dopo aver fuggito la patria. Refugees United, abbreviato in Refunite, è uno strumento di ricerca gratuito, sicuro e anonimo messo a punto da David e Christopher Mikkelsen. Per usufruirne non occorre indicare il proprio numero di cellulare o di permesso di soggiorno. L'indirizzo IP del computer non viene registrato, per cui è del tutto impossibile risalire alla località da cui è consultato il sito, sia questa Copenhagen o Kuala Lumpur. Solo in tal modo il portale in rete poteva essere accettato dai rifugiati illegali. I fratelli Mikkelsen lo hanno imparato da Mansur.

## Alla ricerca dei famigliari

Quando Mansur aveva dodici anni, la sua famiglia è fuggita verso il Pakistan per paura dei Taliban. L'idea era di ripartire poi verso l'Europa ricorrendo a un pastore. Sul camion però c'era un solo posto libero. Mansur è salito sul veicolo, certo che i genitori e i cinque fratelli e sorelle sarebbero seguiti. Giunto in Russia con altri fuggitivi ha dovuto restare nascosto in un appartamento per 23 ore al giorno, con un'ora sola all'aria aperta al giorno. A un certo punto il gruppo è ripartito, dapprima in pullman e in treno, poi per giorni interi di marcia. I ricordi di Mansur sono frammentari, tuttavia ricorda perfettamente la destinazione del suo viaggio: la stazione centrale di Copenhagen. Dopo un po' che errava nei paraggi, ha sentito un uomo che parlava il suo dialetto. Mansur si è rivolto a quell'uomo, il quale lo ha accompagnato dalla polizia e ha avviato la procedura d'asilo.

Quando ha raccontato la sua storia ai fratelli Mikkelsen, Mansur ignorava se i suoi familiari fossero ancora in vita e, se sì, dove si trovassero. David ha offerto ingenuamente il suo aiuto: «Ero convinto che grazie a Google o telefonando alla Croce Rossa sarebbe stato possibile ritrovare i parenti di Mansur.» Ma gli oltre 32 milioni di rifugiati nel mondo hanno un punto in comune: diffidano della polizia e delle autorità e si guardano bene dal lasciare qualsiasi traccia dietro di sé, proprio nel timore di essere scoperti.

## Il ritrovamento del fratello

In circostanze poco comuni, Mansur, nel frattempo cittadino danese, ha ritrovato suo fratello Ali: nel 2005 si è recato a Peshawar, ha ritrovato il trafficante che lo aveva trasportato e ottenuto un numero telefonico. Mansur e i fratelli Mikkelsen hanno così appreso che Ali era stato venduto come schiavo a Stawropol. I tre hanno inviato del denaro affinché Ali potesse

## Die Flüchtlings-Suchmaschine

**Seit November 2008 ist die Suchmaschine «refunite.org» online, mit deren Hilfe sich über den Globus verstreute Menschen wiederfinden können. Menschen, die auf der Flucht auseinander gerissen wurden – Familien, Freunde, Bekannte. Refugees United, abgekürzt Refunite, gegründet von David und Christopher Mikkelsen, ist kostenlos, sicher und anonym: Niemand muss seine Handynummer oder die Nummer der Aufenthaltsgenehmigung angeben. Auch die IP-Adresse des Computers wird nicht gespeichert: Niemand weiss, ob die Site in Kopenhagen oder Kuala Lumpur aufgerufen wird.**

87

recarsi a Mosca, si sono procurati un visto e si sono avventurati nella metropoli alla ricerca di Ali. «Non sapevamo una parola di russo, tutti i cartelli erano in caratteri cirillici, è stato terribile», ricorda David. In un modo o nell'altro sono riusciti a trovare Ali in un mercato controllato dalla mafia, e lo hanno portato nel loro albergo.

«Vedere come quei due si abbracciavano senza quasi riuscire a separarsi dalla gioia, è stato il momento più commovente della mia vita», racconta David. Tornandosene dal mercato i due danesi si fanno un'idea della lotta per la sopravvivenza sostenuta dai rifugiati: dei poliziotti li derubano e li abbandonano in piena Mosca. David Mikkelsen sa raccontare, creando la giusta tensione e rilevando i punti salienti. Questa storia l'ha già raccontata di spesso per far conoscere il progetto.

L'esperienza di Mosca non dà pace ai fratelli Mikkelsen. Nasce così l'idea di Refunite. Il principio è semplice: un sito in 19 lingue, dall'inglese al cinese passando per l'arabo e lo swahili, che consente di registrarsi in rete. Ciascuno decide liberamente quanto desidera lasciar trapelare sulla propria identità. Particolarmente utili sono le informazioni note solo ai parenti, amici o conoscenti che si desidera rintracciare: colore dei capelli, soprannomi, cicatrici, nomi di animali domestici. «Una volta stabilito il contatto, gli interessati decidono come proseguire e dove incontrarsi. Noi ci limitiamo a offrire la piattaforma», spiega David, attivo in qualità di cineasta. «Il sito web è inteso quale strumento a disposizione dei rifugiati», precisa Christopher, attivo anche quale compositore. Nessuna intenzione di far concorrenza alla Croce Rossa o all'ACNUR! Del resto, finora la collaborazione funziona senza problemi.

### Un sito web per rifugiati

Ci sono voluti tre anni e mezzo per mettere il collegamento in rete. Il progetto è finanziato grazie a dei doni, mentre delle fondazioni danesi assicurano il reddito dei fratelli Mikkelsen e di altri tre impiegati. Per parecchio tempo i fratelli hanno riflettuto sul design e sulla struttura del sito web. Esso non contie-

ne pubblicità ed è interamente in bianco e azzurro. «Non c'è religione o cultura in cui l'azzurro abbia una connotazione negativa», spiega David per giustificare la scelta. Per il resto, cerchiamo appoggio in maniera non convenzionale. «Non ci serve denaro, ma know-how», spiega Christopher. «I partner sono invitati a dare ciò che sanno fare meglio». L'idea è fruttuosa: la compagnia aerea SAS garantisce ai due fratelli trasporti gratuiti fino alla fine del 2009, FedEx spedisce gratuitamente materiale informativo nel mondo intero e l'agenzia Ketchum esegue, pure gratuitamente, il lavoro di public relations.

Il fatto che i due fratelli facciano pensare a pubblicitari o attori molto «in» più che ad attivisti di stampo classico si addice perfettamente a questa organizzazione non governativa 2.0. Quando presentano la loro idea, David e Christopher Mikkelsen sembrano due giovani imprenditori in cerca di capitale per fondare un'impresa. I due Danesi sono ambiziosi: la loro idea è di riuscire un giorno a far conoscere «refunite.org» a tutti i rifugiati e a tutte le opere d'aiuto, facendone una specie di Google per i migranti. Grazie al suo carattere anonimo, il World Wide Web è la piattaforma ideale. «Nei Paesi in via di sviluppo, l'utilizzo di internet aumenta vertiginosamente», spiega David mentre già pensa a una nuova idea: presto i profili potranno essere consultati anche tramite il cellulare. Per il momento non sa se vi siano famiglie che hanno potuto ritrovarsi grazie al sito web. Ciò che sa è che finora si sono registrati oltre 500 migranti.